SENATO DELLA REPUBBLICA

13 bis

Guido
Lettera Arcolani

1

finalmente
Contratto Palermo (rest. 300 mil)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI
GRUPPO PARLAMENTARE DEMOCRAZIA PROLETARIA

IL PRESIDENTE

Roma 6/10/88

Caro compagno, ti inviamo copia della nostra interrogazione riguardante il rapimento di tuo figlio Guido. Data l'importanza e la delicatezza del caso prima di presentarla ci siamo documentati come potrai notare da copia della medesima che ti alleghiamo.
La Repubblica nel dare la notizia ha fatto confusione.
Nel rinnovarti la nostra grande stima, ti confermiamo che il nostro intento è di fare fede a quanto tu stesso scrivesti nella lettera che inviasti alla Amselmi.
Con grande affetto:

Luigi Cipriani Giovanni Russo Spena

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CIPRIANI E RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere – premesso che

agli atti pubblicati dalla Commissione di indagine sulla Loggia Massonica P2 risulta esservi una lettera scritta in data 8 dicembre 1982 dall'onorevole Francesco De Martino e indirizzata al Presidente della Commissione onorevole Tina Anselmi, avente per oggetto il rapimento del figlio Guido De Martino;

nella parte finale della lettera l'onorevole Francesco De Martino affermava: « Ho così anche appagato la curiosità che fin dall'inizio ha circondato più il pagamento del riscatto che l'origine politica del rapimento, con uno stravolgimento di valori che non voglio qui definire. Mi auguro che tutto questo serva a trarre dall'oblio il tema delle trame politiche e l'individuazione degli ispiratori del rapimento. Spero che questo tema non sia archiviato, come non dovrebbe esserlo per il più ben grave caso dell'assassinio di Aldo Moro, al quale fu così impedito di proseguire nella sua opera... »;

l'onorevole De Martino pone, quindi, in termini molto chiari l'origine politica del rapimento del proprio figlio;

dai verbali – risultanti dagli atti processuali depositati – degli interrogatori resi in Napoli da Vincenzo Tene sindacalista e abituale frequentatore della federazione napoletana del PSI, intermediario tra il committente del rapimento, tale Tammaro Di Martino (ora defunto) e la banda di malavitosi che la eseguì, risulta quanto segue: « Mi recai da De Martino Tammaro sapendo che lui era un compare di Gava Antonio (Gava gli aveva fatto da padrino di cresima o compare d'anello) che politicamente era stato creato da Gava, impiegato del Banco di Napoli dove però andava solo a prendere lo stipendio... » –:

quali iniziative intenda mettere in atto per chiarire quali sono le trame politiche, o gli ispiratori del rapimento di Guido De Martino;

se non ritenga opportuno che il Ministro dell'interno onorevole Antonio Gava chiarisca la sua posizione in relazione a quanto sopra detto e agli altri e numerosi casi giudiziari che lo coinvolgono;

se, inoltre, non si ritenga di assumere ogni iniziativa per individuare e rendere noto chi fece assumere presso il Banco di Napoli il Tammaro De Martino, e quale sia il motivo per cui non furono svolti accertamenti sulla causa della sua morte. (3-01142)

Senato della Repubblica - Archivio Storico



CENTRO C.D.
15.11.88.12

NAPOLI C.D.
15.

Prof. Francesco De Martino

via A. Falcone 264

80100 Napoli

4

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

Luigi Cipriani

5

Senato della Repubblica - Archivio Storico

A TINA ANSELMI

Roma, 8 dicembre 1982

Onorevole Presidente e cara Collega,

Sono stato sempre restio a fornire informazioni e particolari sulle modalità del riscatto per il rapimento di mio figlio. Ma ora, dopo che la signora Calvi, a quanto apprendo dai giornali, ha affermato davanti ad una Commissione parlamentare che il danaro mi venne dato dal marito, è mio dovere e diritto rendere noti i fatti.

1) Durante il tempo in cui fui segretario del PSI e più tardi dopo la mia sostituzione non ebbi alcun rapporto con il sig. Calvi, che non conoscevo nemmeno. Lo vidi per la prima volta quando venne a deporre davanti alla Commissione Sindona. Credo che questo sia risultato chiaramente proprio in tale circostanza.

2) Il danaro mi venne dato da compagni del PSI, cui mi ero rivolto in quei drammatici giorni, chiedendo la loro solidarietà. La somma venne versata in due riprese e fu ritirata a Roma dai miei figli, in compagnia dell'avv. Roberto Laviano e del sig. Giovanni Giuliani.

3) L'intera somma venne restituita a coloro che l'avevano anticipata nello spazio di tempo fra il maggio ed il novembre 1977. Poiché io non disponevo di alcun bene mi avvalsi della solidarietà, che si manifestò assai ampiamente non solo all'interno del PSI, ma anche fuori. In breve tempo una sottoscrizione indetta allo scopo di restituire la somma raccolse parte di essa. Alla sottoscrizione presero parte oltre trecento persone, varie delle quali avevano ottenuto contributi da numerosi altri. 300 milioni furono poi recuperati per intervento della magistratura da uno degli imputati nel processo. 70 milioni furono ricavati dalla vendita di piccole proprietà delle mie sorelle e da risparmi della famiglia.

Nel rendere noti alla Commissione da Lei presieduta questi dati di fatto, aggiungo che se sussistono dubbi non deve essere difficile eseguire presso il Banco Ambrosiano gli accertamenti necessari per stabilire se risultano versamenti, prestiti od altro nei miei confronti.

Ho così anche appagato la curiosità che fin dall'inizio ha circondato più il pagamento del riscatto che l'origine politica del rapimento, con uno stravolgimento di valori che non voglio qui definire.

Mi auguro che tutto questo serva a trarre dall'oblio il tema delle trame politiche e l'individuazione degli ispiratori del rapimento. Spero che questo tema non sia archiviato, come non dovrebbe essere per il ben più grave caso dell'assassinio di Aldo Moro, al quale fu così impedito di proseguire nella sua opera.

Con stima e cordialità

6

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Roma,8 dicembre 1982

Onorevole Presidente e cara Collega,

Sono stato sempre restio a fornire informazioni e particolari sulle modalità del riscatto per il rapimento di mio figlio. Ma ora,dopo che la signora Calvi,a quanto apprendo dai giornali, ha affermato davanti ad una Commissione parlamentare che il danaro mi venne dato dal marito,è mio dovere e diritto rendere noti i fatti.

1) Durante il tempo in cui fui segretario del PSI e più tardi dopo la mia sostituzione non ebbi alcun rapporto con il sig.Calvi,che non conoscevo nemmeno.Lo vidi per la prima volta quando venne a deporre davanti alla Commissione Sindona.Credo che questo sia risultato chiaramente proprio in tale circostanza.

2) Il danaro mi venne dato da compagni del PSI,cui mi ero rivolto in quei drammatici giorni,chiedendo la loro solidarietà. La somma venne versata in due riprese e fu ritirata a Roma dai miei figli,in compagnia dell'avv.Roberto Laviano e del sig.Giovanni Giuliani.

3) L'intera somma venne restituita a coloro che l'avevano anticipata nello spazio di tempo fra il maggio ed il novembre 1977. Poichè io non disponevo di alcun bene mi avvalsi della solidarietà,che si manifestò assai ampiamente non solo all'interno del PSI,ma anche fuori.In breve tempo una sottoscrizione indetta allo scopo di restituire la somma raccolse parte di essa. Alla sottoscrizione presero parte oltre trecento persone,varie delle quali avevano ottenuto contributi da numerosi altri. 300 milioni furono poi recuperati per intervento della magistratura da uno degli imputati nel processo. 70 milioni furono ricavati dalla vendita di piccole proprietà delle mie sorelle e da risparmi della famiglia.

Nel rendere noti alla Commissione da Lei presieduta questi dati di fatto,aggiungo che se sussistono dubbi non deve essere difficile eseguire presso il Banco Ambrosiano gli accertamenti necessari per stabilire se risultano versamenti,prestiti od altro nei miei confronti.

Ho così anche appagato la curiosità che fin dall'inizio ha circondato più il pagamento del riscatto che l'origine politica del rapimento,con uno stravolgimento di valori che non voglio qui definire.

Mi auguro che tutto questo serva a trarre dall'oblio il tema delle trame politiche e l'individuazione degli ispiratori del rapimento. Spero che questo tema non sia archiviato,come non dovrebbe esserlo per il ben più grave caso dell'assassinio di Aldo Moro,al quale fu così impedito di proseguire nella sua opera.

Con stima e cordialità

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Camera dei Deputati - Senato della Repubblica
Commissione Parlamentare d'Inchiesta
sulla Loggia Massonica P.2

Il Presidente

Roma, [illegible] 1982
Prot. n. 1166 /CP2

Caro Presidente,

ricevo la Sua lettera dell'8 dicembre, che porto a conoscenza anche dei colleghi membri di questa Commissione, e Le sono veramente grata per la sensibilità squisita di cui Ella ha voluto dar prova nel fornire un contributo di chiarificazione importante che attiene a una vicenda per Lei dolorosa sul piano personale, quanto oggettivamente inquietante sotto il profilo politico.

Prendo dunque atto delle precisazioni così esaurienti fornite, che compongono un più preciso quadro conoscitivo relativamente ad un risvolto particolare - evocato, pur nella sua marginalità, in una testimonianza da Lei citata e pervenuta agli atti di questa Commissione - di un episodio il cui più cruciale significato e peso, come Ella giustamente sottolinea, non possono che risiedere altrove, nella matrice politica dell'odiosa iniziativa criminosa che ebbe a colpirLa, e per la quale Le rinnovo ancor oggi la mia solidarietà più cordiale.

Voglia gradire, caro Presidente, i sensi della mia più affettuosa e deferente stima

(Tina Anselmi)

All'On. Francesco DE MARTINO
CAMERA DEI DEPUTATI
- S E D E -

— 8

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Camera dei Deputati - Senato della Repubblica
Commissione Parlamentare d'Inchiesta
sulla Loggia Massonica P 2

Il Presidente

Roma, 15 DIC. 1982

Prot. n. 1166 /CP2

Caro Presidente,

ricevo la Sua lettera dell'8 dicembre, che porto a conoscenza anche dei colleghi membri di questa Commissione, e Le sono veramente grata per la sensibilità squisita di cui Ella ha voluto dar prova nel fornire un contributo di chiarificazione importante che attiene a una vicenda per Lei dolorosa sul piano personale, quanto oggettivamente inquietante sotto il profilo politico.

Prendo dunque atto delle precisazioni così esaurienti fornite, che compongono un più preciso quadro conoscitivo relativamente ad un risvolto particolare - evocato, pur nella sua marginalità, in una testimonianza da Lei citata e pervenuta agli atti di questa Commissione - di un episodio il cui più cruciale significato e peso, come Ella giustamente sottolinea, non possono che risiedere altrove, nella matrice politica dell'odiosa iniziativa criminosa che ebbe a colpirLa, e per la quale Le rinnovo ancor oggi la mia solidarietà più cordiale.

Voglia gradire, caro Presidente, i sensi della mia più affettuosa e deferente stima

(Tina Anselmi)

All'On. Francesco DE MARTINO
CAMERA DEI DEPUTATI
- S E D E -

9

Senato della Repubblica - Archivio Storico

SENATO DELLA REPUBBLICA

Napoli,21 giugno 1984

Onorevole Presidente e cara Collega,

In merito all'affermazione contenuta nel memoriale di Gelli,come la apprendo dai giornali,rinvio alle precisazioni della mia lettera dell'8 dicembre 1982,nella quale smentivo di avere avuto un qualsiasi rapporto con Roberto Calvi ed informavo la Commissione di avere ricevuto la somma da esponenti del partito socialista e di averla ad essi interamente restituita mediante il ricavato di una sottoscrizione,la vendita di piccole proprietà delle mie sorelle ed il recupero di una parte della somma versata per il riscatto.

Aggiungo che il particolare indicato dal Gelli del danaro messo in buste non risponde al vero. Le banconote erano in pacchetti senza involucro,legate con le consuete fascette e custodite in due valigette rigide,le quali furono consegnate dagli esponenti del PSI a Roma in due giorni diversi ai miei figli,che erano in compagnia dell'avv.Roberto Laviano e del sig.Giovanni Giuliani.

Faccio infine rilevare che sull'Europeo del 7 settembre 1981 apparve la notizia che Calvi avrebbe integrato con 200-300 milioni la somma necessaria.Tale notizia fu da me smentita con lettera pubblicata nello stesso settimanale del 27 settembre e la smentita non incontrò alcuna rettifica da parte del Calvi, che in quel tempo era ancora in vita.

Con la più viva stima e cordialità

10

Senato della Repubblica - Archivio Storico

SENATO DELLA REPUBBLICA

Napoli,21 giugno 1984

Onorevole Presidente e cara Collega,

In merito all'affermazione contenuta nel memoriale di Gelli,come la apprendo dai giornali,rinvio alle precisazioni della mia lettera dell'8 dicembre 1982,nella quale smentivo di avere avuto un qualsiasi rapporto con Roberto Calvi ed informavo la Commissione di avere ricevuto la somma da esponenti del partito socialista e di averla ad essi interamente restituita mediante il ricavato di una sottoscrizione,la vendita di piccole proprietà delle mie sorelle ed id recupero di una parte della somma versata per il riscatto.

Aggiungo che il particolare indicato dal Gelli del danaro messo in buste non risponde al vero. Le banconote erano in pacchetti senza involucro,legate con le consuete fascette e custodite in due valigette rigide,le quali furono consegnate dagli esponenti del PSI a Roma in due giorni diversi ai miei figli,che erano in compagnia dell'avv.Roberto Laviano e del sig.Giovanni Giuliani.

Faccio infine rilevare che sull'Europeo del 7 settembre 1981 apparve la notizia che Calvi avrebbe integrato con 200-300 milioni la somma necessaria.Tale notizia fu da me smentita con lettera pubblicata nello stesso settimanale del 27 settembre e la smentita non incontrò alcuna rettifica da parte del Calvi, che in quel tempo era ancora in vita.

Con la più viva stima e cordialità

11

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Frattamaggiore, 20.X.1987

Caro Professore,

Dopo la morte del compianto avv.Roberto Laviano mi appare opportuno affidare allo scritto i miei ricordi dei viaggi che facemmo per Roma alcuni giorni dopo il rapimento di Guido, per ritirare il danaro occorrente per il riscatto.

Andammo due volte con Laviano, Armando ed Antonino, mio figlio Raffaele e Mario Razzano.

Nel primo viaggio l'avv.Laviano ebbe un co llo quio con l'on.Craxi in un albergo in prossimità della stazione centrale di Roma.Dopp questo incontro ci siamo recati in un'altra località vicina, dove una persona che mi si disse essere l'on.Formica ci diede una valigetta contenente cinquecento milioni, non essendo pronta l'intera somma.Dovemmo quindi tornare a Roma dopo qualche giorno le stesse persone.Que= sta vobta l'avv.Laviano ricevette dal dr.Nesi una valiget= ta con gli altri cinquecento milioni.Ricordo che si dovette attendere del tempo, perchè l'aereo sul quale viaggiava la persona che portava il danaro, aveva subito un ritardo. Appresi dai miei compagni di viaggio che la somma era stata fornita dal Partito Socialista.

Credetemi sempre con l'antica amicizia, il vostro

Lorenzo Cuocolo

12

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Sig.Prof.Francesco De Martino

via A.Falcone,258

Napoli

13

Senato della Repubblica - Archivio Storico

descrizione dei fatti

L'intera somma venne data dal PSI, fu inviata a Roma in due spedizioni a distanza di qualche giorno e ritirata dai miei figli che fecero il viaggio due volte. Essi erano in compagnia dell'avv. Roberto Laviano e del sig. Giovanni Giuliani con l'autista dello stesso. Si apprese da loro che la prima somma di 550 milioni veniva da Milano, la seconda di 450 da Torino. La provenienza era da due località diverse e la spiegazione data fu che si erano compiute operazioni con varie banche.

Il partito per ragioni politiche e di sicurezza non desiderava esssere direttamente menzionato e così all'inizio, al momento della liberazione di G. e nei primi tempi si ricorse ad espressoonni vaghe, che diedero spunto a speculazioni varie, costringendomi a smentire. Tuttavia nella sua relazione al CC. del PSI del 26 maggio 1977 il segretario del partito Craxi, trattando ampiamente della vicenda? PUR affermando che il partito si era tenuto estraneo, non aveva pagato il riscatto, nè trattato con i rapitori, ammise che i l partito aveva convogliato alla famiglia "tutti gli atti di solidarietà e di amicizia, che si sono manifestati numerosi e che erano stati offerti al partito" (Avanti 26 maggio 1977).

Vi era in questo una parte di vero, perchè effettivamente vi furono somme inviate al partito, che per quanto mi risulta si aggiravano fra i 70 ed i 100 milioni, ma esse furono trattenute come restituzione delle somme che mi erano state inviate.

Non mi fu detto quali operazioni bancarie erano state compiute per raccogliere la somma di un miliardo, nè con quali banche, ma che queste non erano tutte a Milano, il che spiegava perchè una delle due cartelle con i biglietti di banca proveniva da Torino.

Nel 1981 fu l'Europeo a pubblicare per la prima volta una partecipazione di Calvi, il quale avrebbe dato 200-300 milioni (Nr. 38 del settembre). tutte le npbizie date dal settimanale erano false enon feci nessuna fatica a smentirle (n. 39 del 28 sett. 81). Smentii anche il riferimento a Calvi, affermando che io non conoscevo nemmeno il Calvi e che se vi erano stati rapporti del PSI con il Banco Ambrosiano questi erano tenuti dall'amministrazione del partito ed erano del tutto normali. In quel tempo Calvi era in vita e non vi fu alcuna replica alla mia affermazione.

Nel dicembre 1982 fu resa pubblica una dichiarazione della signora Clavi resa ad una delegazione della Commissione d'inchiesta sulla Loggia P2, che il marito le aveva detto di aver pagato un miliardo per il riscatto di mio figlio . Avrebbe anche detto, se-

14

Senato della Repubblica - Archivio Storico

condo i giornali,a proposito della restituzione: "quelli - cioè i socialisti- hanno sempre pagato".
A questo punto ho di nuovo chiesto a Craxi se la notizia rispondesse al vero ed egli lo escluse affermando che parte della somma l'aveva raccolta lui stesso,mentre per il resto la raccolta era stata curata dagli amministratori del PSI,;Formica e Nesi.
In tale circostanza io mi indussi a scrivere una lettera all'on. Anselmi,presidente della Commissione per la P2,nella quale ribadivo che io non avevo avuto rapporti con Calvi,ed in modo esplicito affermavo che la somma mi era stata data da esponenti del PSI, ai quali l'avevo interamente restituita,indicando anche le fonti dalle quali provenivano le somme . Inoltre invitavo la Commissione ad eseguire tutti gli accertamenti utili per stabilire se io avessi avuto rapporti con Calvi o la sua banca. Ebbi una lettera di risposta dell'on.Anselmi con molti apprezzamenti.
Nel 1984 apparve sulla stampa un memoriale di Gelli,nel quale tra le molte altre cose,si ripeteva che Calvi avrebbe pagato la somma e si indicava un particolare quasi grottesco, che Calvi avrebbe perso tempo per infilare le banconote in una busta di plastica ,di quelle che si usano nei supermercati,indicando perfino le iniziali impresse sulla busta stessa. Nonostante il carattere della notizia in sè inverosimie,ho scritto una nuova lettera alla Commissione P2riaffermando quel che avevo detto nel 1982 (21 giugno 1984). Tra l'altro,il Gelli ,le cui trame segrete avevo contribuito a svelare,rendendo pubbliche le liste degli iscritti alla P2 ed altri documenti inviatici dai giudici di Milano,che li avevano sequestrati,al tempo in cui ero presidente della Commissione Sindona.
Ma la lunga odissea seguita al rapimento non era finita.Nel 1987 scoppiò uno scandalo a Torino relativo ai rapporti tra Gianfraco Maiocco ed esponenti del PSI e risultò che questi aveva versato a titolo di prestito una somma di 400 milioni al dr.Nesi per il riscatto.Egli asseriva che di tale somma gli era stata restituita una metà.Nesi invece in una dichiarazione resa al giudice istruttore dichiarava di ritenere che la somma era stata interamente restituita. Comunque io ignoravo perfino l'esistenza di questa persona .Espressi un certo rammarico a Nesi,ma egli mi disse che non mi si era detto nulla sulle operazioni compiute,perchè il mio rapporto era con il partito e non con altre persone.
Dulcis in fundo. Poco tempo dopo la liberazione di Guido i giornali pubblicarono che parte delle banconote pagate provenivano da altri sequestri.Qualcuno scrisse che era addirittura il 60%. Fui

Senato della Repubblica - Archivio Storico

costretto a precisare che i numeri delle banconote furono registrati da miei familiari per guadagnare tempo ,dato che l'ufficio per la memorizzazione dei dati è presso il Ministero dell'Interno, e si era alla fine della settimana.I numeri così registrati furono consegnati agli organi inquirenti,che li inviarono al centro. Con nota del Ministero dell'Interno del 18 maggio 1977 si comunicò che si erano rinvenuti i numeri di 103 biglietti da 100.000 L; ed 1 da 50.000 provenienti da altri sequestri. 103 biglietti,per un totale di 10.000 pari ad 1 miliardo,erano una percentuale abbastanza modesta.Nonostante che questo risultasse da documenti ufficiali, importanti giornali mi hanno fatto dire,nel titolo dato ad un'intervista da me rilasciata sulle vicende del rapimento, che io attribuivo a Craxi di avere riscattato mio figlio con "soldi sporchi" e addirittura che una parte della somma era costituiita da proventi di sequestri. "Proventi" vuol dire GUADAGNO PROFITTO NON PROVENIENZA I predetti giornali finora[1] non hanno pubblicato la smentita inviata a norma della legge sulla stampa.

(1) 10. 5. 1993

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Dall' intervista a L. Gelli

Il Giornale, 12 febbraio 1986 pag. 4

Sa da chi fu pagato il riscatto per il rapimento di Guido De Martino?

No. So però che una sera Roberto Calvi, con cui avevo un appuntamento a cena, scusandosi mi disse che aveva ritardato per compiere un'opera buona. Si era dovuto intrattenere più del previsto per consegnare un miliardo che aveva dovuto anticipare ad alcuni esponenti del Psi per il pagamento del riscatto di Guido De Martino.

12

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Dichiarazioni della vedova Calvi riportate dai giornali

Alla Commissione parlamentare sulla P 2 ,7 novembre 1982:" I soldi del se= qustro De Martino furono restituiti ? - "Finora hanno sempre restituito", le disse Calvi (Repubblica 13 novembre 1982)

Al Senatore Pisanò : non sapeva se la somma era stata restituita (Repubbli= ca 18 novembre 1982)

Intervista a Romano Cantore (Panorama 29 novembre 1982): Fu mio marito,Ro= berto Calvi,a pagare un miliardo per il riscatto del figlio di Francesco De Martino

18

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Dichiarazioni della vedova Calvi riportate dai giornali

Alla Commissione parlamentare sulla P 2 ,7 novembre 1982:" I soldi del se=
qustro De Martino furono restituiti ? - "Finora hanno sempre restituito"
le disse Calvi (Repubblica 13 novembre 1982)

Al Senatore Pisanò : non sapeva se la somma era stata restituita (Repubbli=
ca 18 novembre 1982)

Intervista a Romano Cantore (Panorama 29 novembre 1982): Fu mio marito,Ro=
berto Calvi,a pagare un miliardo per il riscatto del figlio di Francesco
De Martino

Senato della Repubblica - Archivio Storico